

Cammino Sinodale – Fase profetica
CONTRIBUTO DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO
a seguito dello “Strumento di Lavoro”

28 febbraio 2025

Percorso effettuato

Lo Strumento di Lavoro, pubblicato sul sito della diocesi, è stato oggetto di studio da parte dell'Equipe Sinodale, che ha scelto di approfondire in Diocesi le schede 3,4,10 e 12.

Il 24 febbraio, convocata dal Vescovo e coordinata dall'Équipe sinodale, si è svolta un'Assemblea Sinodale Diocesana, in cui sono stati invitati il Consiglio Pastorale Diocesano, tutti i Sacerdoti e i Diaconi, i Superiori degli Istituti Religiosi maschili e femminili, i Direttori degli Uffici diocesani, le Consulte Aggregazioni Laicali e degli Organismi Socio-Assistenziali.

I convocati potevano estendere l'invito ad altre persone che, nel proprio ambito, come ad esempio i CP delle Unità Pastorali, potevano essere fruttuosamente coinvolti.

Era prevista una pre-iscrizione via Web, con scelta della scheda su cui lavorare.

Hanno partecipato 111 persone.

Dopo l'introduzione del Vescovo, i presenti si sono divisi in 12 “tavoli sinodali”, lavorando con il metodo della conversazione spirituale su una delle schede proposte.

I tavoli costituiti erano così ripartiti:

<i>Scheda</i>	<i>Nr. Partecipanti</i>	<i>Nr. Tavoli</i>
3	16	2
4	31	3
10	36	4
12	28	3

In ogni tavolo un “facilitatore” (membri dell'Equipe Sinodale + altri 3 incaricati).

In generale i tavoli hanno lavorato in modo proficuo e fraterno. E' emersa la volontà di proseguire il lavoro con questo stile anche nella prosecuzione della fase profetica in diocesi.

A seguire le risposte secondo lo schema richiesto, eventualmente suddivise sulla base della tematica della scheda, con questi titoli sintetici: scheda 3=COMUNICAZIONE, 4=LITURGIA, 10=INIZIAZIONE CRISTIANA, 12=CORRESPONABILITA'

- **Quali proposte sono state scelte come rilevanti per la propria Chiesa locale?**

COMUNICAZIONE

- **Scheda 3:** scelte possibili **a), b), e)**, qui sotto riportate:
 - a) *Valorizzare l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, eventualmente indicando un portavoce ufficiale, predisponendo un piano integrato di comunicazione, che consenta di rivolgersi efficacemente anche all'esterno della comunità cristiana, e che tenga conto degli sviluppi del panorama mediale, delle esigenze e delle diverse esperienze del territorio.*
 - b) *Promuovere nelle singole parrocchie o nelle vicarie/ zone ecclesiali la formazione di operatori pastorali della cultura e della comunicazione che – attraverso i social media e le altre opportunità comunicative – offrano informazioni accurate e capillari sulle attività e la vita di comunità.*
 - e) *Implementare l'utilizzo del digitale per gli organi di stampa diocesani, favorendo un aggiornamento costante dei portali web, la produzione e valorizzazione dei contenuti veicolati via social, radio e tv, fino alle nuove esperienze fruibili come i podcast.*
- Migliorare la **tempestività e organicità** della comunicazione nei vari media (carta, web, social, TV) investendo in personale professionalmente formato e dedicato
- Superare la parcellizzazione, **integrando** la comunicazione WEB del centro diocesano, degli uffici e delle parrocchie
- Attivare un **canale WhatsApp** diocesano dedicato all'informazione sugli eventi, ma anche il racconto delle principali iniziative, per rendere partecipi anche i non addetti ai lavori, per narrare una Chiesa viva.

LITURGIA

- **Scheda 4:** scelte possibili **b), d), g), h), i), l)**, qui sotto riportate:
 - b) *Creare, ove non fosse presente, un "gruppo liturgico" (parrocchiale o di unità pastorale), per promuovere l'animazione della liturgia, valorizzando la pluralità delle vocazioni e dei carismi presenti, per preparare le celebrazioni (preghiera dei fedeli, suggerimenti per l'omelia, monizioni, segni, canti, etc.) e per verificare la qualità celebrativa delle liturgie.*
 - d) *Prendersi cura della domenica, non del solo momento celebrativo dell'Eucarestia, ma soprattutto della comunità cristiana chiamata a radunarsi in assemblea (per esempio con tempi di accoglienza prima della celebrazione e/o dopo, promozione di una ministerialità dell'accoglienza dell'assemblea, tempi celebrativi che permettano la cura dell'inizio e del congedo; valorizzazione del sagrato, etc.).*
 - g) *Rilanciare la formazione liturgica dei presbiteri e dei diaconi nell'arte del celebrare e del presiedere: omelia, canto, gesti, spazi, attenzione al linguaggio di genere, etc., per esempio introducendo un insegnamento di omiletica durante la formazione teologica e/o nella formazione permanente dei presbiteri.*
 - h) *Promuovere la pastorale del canto e della musica a livello diocesano e parrocchiale, per favorire una iniziazione alla partecipazione attiva attraverso il linguaggio del corpo, dei sensi, della bellezza.*
 - i) *Prevedere altri momenti di preghiera comunitaria oltre la celebrazione eucaristica, in particolare la Liturgia delle ore, pensando anche a momenti in cui sia possibile la partecipazione di chi lavora (ad esempio ora media e compieta); celebrazioni penitenziali; Liturgie della Parola, etc.*
 - l) *Per recuperare la dimensione feriale della celebrazione della fede, proporre in alcuni momenti dell'anno liturgico "liturgie domestiche", in famiglia, valorizzando anche la celebrazione della Liturgia delle ore.*
- Favorire la partecipazione attiva alla liturgia in modo da avvicinarla alla vita delle persone. Importanza dei **gruppi liturgici**, sia come momento formativo per i partecipanti stessi, sia come servizio alla comunità per rendere più vive e partecipate le celebrazioni.
- **Cura della domenica.** Legame fra liturgia e comunità. Qualità del tempo, del riposo, delle relazioni. Nelle parrocchie aiutare le persone a sentirsi parte di una comunità.
- **Formazione liturgica** nell'arte del celebrare e del presiedere. Necessità di aggiornamento per i presbiteri, e valorizzazione di tutti i presenti, anche ragazzi e bambini, nel preparare e vivere la Messa. Anche la comunità deve crescere nella comprensione della liturgia: antifone, preghiere, segni, gesti, simboli, silenzio... Importanza di un'omelia che, a partire dalla Parola, sappia orientare la vita dei fedeli. Gruppi del Vangelo, anche come aiuto per l'omelia.

- Il **canto** suscita emozioni e aiuta a coinvolgersi: è importante e favorisce la partecipazione. Diverse sensibilità: chi preferisce canti polifonici e organo, chi pensa che i giovani abbiano bisogno di esprimersi anche in altre forme, sempre per lodare il Signore.

INIZIAZIONE CRISTIANA

- **Scheda 10:** scelte possibili **b), c), e), f), g)** qui sotto riportate:
 - b) *Superare la delega per l'Iniziazione cristiana alla sola catechesi, attivando percorsi formativi per tutti, che coinvolgano sia diversi ambiti pastorali (catechesi, liturgia, carità), sia l'associazionismo cattolico impegnato in campo formativo ed educativo (AC, Agesci...), in modo da aiutare a riconoscere in tutta la comunità il soggetto proprio dell'Iniziazione cristiana.*
 - c) *Realizzare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti e accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all'accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco...) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità...).*
 - e) *Strutturare progetti catechistici che coinvolgano maggiormente figure di riferimento tra gli adulti, specialmente i genitori e le famiglie, riconoscendo così la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo.*
 - f) *Promuovere la formazione di équipe per l'accompagnamento al Battesimo e per strutturare percorsi di pastorale per famiglie con bambini fino a 6 anni, ponendosi in particolare ascolto dei bisogni di questa fase familiare.*
 - g) *Dotarsi del Settore diocesano per il servizio al catecumenato, che tenga i contatti con il Settore nazionale, al fine di individuare proposte qualificate e feconde.*
- "Destruire" l'attuale sistema di iniziazione cristiana e valorizzare pienamente l'impegno di **movimenti e associazioni**, che sono le uniche realtà che riescono a portare avanti una relazione formativa in ogni età. Pluralità di linguaggi e di esperienze da proporre e da vivere tutti. Recuperare la fraternità e curare le relazioni: la sfera affettiva fa la differenza in questo periodo storico.
- Partire dalla **Comunità**: percorso esperienziale, non scolastico, che coinvolge diverse persone della comunità cristiana (non il solo catechista) che si sviluppa in esperienze e ambiti diversi: educazione al silenzio, incontri con gli ultimi, stupore e rispetto del creato, educazione al perdono e alla pace...
- Le **esperienze di gruppo** sono parte integrante del percorso. In diverse realtà l'I.C avviene con il coinvolgimento delle associazioni (Azione Cattolica e Agesci)
- La **formazione** per catechisti/ educatori è la prima necessità in tutte le realtà

CORRESPONSABILITÀ

- **Scheda 12:** scelte possibili **b), c), e), f), g), h), l)** qui sotto riportate:
 - b) *Valutare la possibilità di favorire la costituzione delle parrocchie in "poli pastorali territoriali", cioè la messa in rete delle parrocchie secondo quanto previsto dal can. 374 § 2 sotto la dicitura "peculiarità raggruppamenti" (sia nella forma di unità pastorali, che in quella di foranie/vicariati), perché la parrocchia non si "esaurisce" nei suoi confini geografici*
 - c) *Attivare una programmazione pastorale unitaria tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali presenti nel territorio (istituti religiosi, cappellanie, centri pastorali) nella logica di una "pastorale d'insieme", partendo da alcuni settori pastorali dove è più necessaria una pastorale integrata sul territorio (carità, giovani, formazione politica, etc.).*
 - e) *Valutare la possibilità di articolare alcune parrocchie come "comunità di comunità", che garantiscano uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio, soprattutto nelle aree più isolate o dove è più difficile garantire un servizio stabile dei presbiteri oppure nelle grandi parrocchie dei centri urbani, in particolare nelle periferie*
 - f) *Creare e sostenere l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la "cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici" (can. 519), compreso una coppia di sposi, in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità, delle competenze e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e. Chiarificare le relazioni tra questa équipe di servizio della guida pastorale condivisa con il compito di discernimento che spetta propriamente al Consiglio pastorale.*

g) *Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto lo consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della "rappresentanza legale" (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.*

h) *Attivare le figure di "cooperatori pastorali", di "équipe pastorali", di "gruppi ministeriali" nelle comunità piccole e senza parroco residente, applicando la possibilità prevista dal can. 517 § 2, per quanto straordinaria, e incentivando l'azione delle équipe pastorali.*

i) *Valutare la possibilità di esperienze di vita comune di laici e clero.*

- Il centro diocesi si doti di strumenti e professionalità in grado di **gestire direttamente o supportare** le parrocchie e nelle incombenze burocratiche, le utenze, la gestione degli affitti, la fiscalità
- Valorizzare pienamente i **diaconi permanenti, lettori e accoliti** nella pastorale
- Procedere nel processo di **revisione delle strutture pastorali** e accorpamento delle Parrocchie, iniziato nel 2019, con coinvolgimento forte delle comunità locali
- Mantenere e diffondere l'adozione del **metodo sinodale negli incontri** degli Organismi si partecipazione, ad ogni livello.

- **Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?**

COMUNICAZIONE

- Esperienza di **comunicazione integrata della AC** diocesana
- Le tante persone già **formate e competenti**, soprattutto giovani, coinvolgibili nella comunicazione WEB e social
- Le tante **storie del territorio** da raccontare, le testimonianze, le iniziative e le bellezze artistiche da scoprire
- La grande ricchezza e disponibilità presente nelle **aggregazioni laicali**, ai vari livelli

LITURGIA

- Nelle comunità ci sono tanti **carismi e ministeri da valorizzare** a partire da una visione di comunità più ministeriale che supera il clericalismo: non pensare le comunità a partire dai ministri ma il contrario!
- Formare figure adatte per **celebrazioni della Parola** o per le celebrazioni domenicali senza presbiteri, cominciando dai diaconi

INIZIAZIONE CRISTIANA

- Importanza del **gruppo**: associazioni e movimenti permettono un maggior coinvolgimento, un senso di appartenenza e la possibilità di prolungare l'esperienza di gruppo e la formazione.
- **Esperienze di Carità** attraverso servizi concreti: sono possibilità di coinvolgimento dei ragazzi e degli adolescenti.
- Esperienze di **annuncio "d'ambiente"**: le carceri, la scuola, il mondo del lavoro...
- Il **progetto pastorale diocesano**, che è riconosciuto in tutte le diverse realtà della diocesi.
- Il racconto di **missionari** e anche di preti che provengono da realtà come l'Africa in cui la formazione è soprattutto rivolta agli adulti.

CORRESPONSABILITA'

- Esperienze di corresponsabilità **laici-preti** e di diarchia **maschio-femmina** nelle aggregazioni laicali

- **Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?**

Un paio di aspetti generali da tenere presenti.

Vi sono ancora molte famiglie che chiedono i sacramenti per i figli, ma il cammino comunitario, poco sentito dagli stessi genitori, nella maggior parte dei casi si interrompe del tutto anche per i figli al termine dei percorsi di iniziazione cristiana. Le nostre liturgie spesso annoiano. Le nostre comunità spesso mancano di legami fraterni, e non sono in grado di accogliere e accompagnare le persone che si affacciano alla vita parrocchiale. Si parla della necessità di un cambiamento, ma non sembra ci sia il coraggio di investire in esso.

Nell'ambito della liturgia permangono **sensibilità molto diverse** tra chi auspica la "perfezione" del rito e chi invece ritiene che occorra proporre un'esperienza facilmente fruibile, vicina alla sensibilità della gente. Ma anche la liturgia dovrebbe avere come obiettivo la nuova evangelizzazione, una rinnovata fede in Gesù Cristo. Per questo abbiamo bisogno di ascolto e partecipazione attiva della gente. Non solo del 5% dei praticanti. Molti anche di questi, soprattutto i giovani, parlano con il loro "silenzio" che esprime estraneità, distanza. Anche per la liturgia vale il principio missionario per cui non è la gente che deve venire da noi, ma noi andare da loro.

Altre resistenze, e possibili strategie per affrontarle.

<i>RESISTENZE</i>	<i>COME AFFRONTARLE</i>
Paura di investire risorse economiche per personale dedicato alla comunicazione e non lasciato ai ritagli di tempo	Pianificare e monitorare gli impegni
Clericalismo, anche dei laici	Eventi formativi specifici, rivolti anche ai preti. Percorsi di formazione ai ministeri
Resistenza dei parroci in ambito liturgico (e non solo) e clericalismo Liturgie che "annoiano" Comunità parrocchiali "latitanti" Incapacità delle nostre comunità di intercettare il bisogno di spiritualità delle persone	Convergenza di più soggetti nelle proposte: dal vertice (Vescovo, Uffici...) e dalla base (Aggregazioni laicali, organismi di partecipazione...)
Commissione Musica Sacra e Liturgia "bloccata"	Rinnovare i componenti per una maggiore pluralità di soggetti e sensibilità
Problemi di coinvolgimento delle famiglie nell'IC: manca il primo annuncio, genitori disorientati	Tarare la proposta, la metodologia e i contenuti sulla base della realtà

• **Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?**

- Nelle giornate di formazione del clero sono **coinvolti sempre anche i diaconi** permanenti
- Nella nomina di alcuni incarichi, come quello dei vicari episcopali, il Vescovo **consulta preventivamente** anche i membri laici del Consiglio Pastorale Diocesano
- Il processo di **revisione delle strutture pastorali** è partito dal basso, coinvolgendo il territorio nella formulazione delle scelte
- In diverse realtà l'I.C. avviene con il **coinvolgimento delle associazioni** (Azione Cattolica e Agesci) oltre alla proposta di gruppi di catechismo non associativi: questo per offrire una scelta alle famiglie sul cammino di catechesi per i propri figli. Non mancano momenti di catechesi comuni tra i diversi gruppi nella imminenza dei sacramenti. Inoltre AC e Agesci e Ufficio Catechistico propongono anche incontri periodici sui sacramenti per formare gli educatori che nelle associazioni seguono l'I.C.

• Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?

- Accelerare la **revisione del Diritto Canonico** e ridefinizione degli **accordi con lo Stato** Italiano per alleggerire il carico sui parroci e poter condividere le responsabilità

- Orientamenti comuni per l'I.C., affrontare questioni aperte come la figura di **padrini e madrine** (punto "o" della scheda 10, vedi riquadro)

Scheda 10, punto o): Definire a livello di Conferenze Episcopali Regionali orientamenti comuni in merito agli itinerari di Iniziazione cristiana, in prospettiva missionaria, affrontando insieme alcune questioni aperte, in particolare la figura dei padrini e delle madrine, i tempi delle proposte catechistiche, la successione delle celebrazioni dei sacramenti.

- Spazi di sperimentazione liturgica: tener conto della tradizione senza renderla immutabile (disponibilità a partecipare alla sperimentazione) (punti "o" ed "r" della scheda 4, vedi riquadro); in particolare, sembra urgente ripensare il **linguaggio** ormai poco comprensibile soprattutto fra i giovani, la **ministerialità anche delle donne**, la partecipazione delle persone in **condizione "irregolare"**.

Scheda 4, punto o): Ascoltare i fedeli sulla qualità delle celebrazioni domenicali: con gli strumenti della ricerca sociale e con momenti di confronto. Istituire una Commissione nazionale che si interroghi sulla qualità comunicativa dei formulari in uso nelle varie liturgie, per evitare sperimentazioni estemporanee ma farsi anche interpellare da chi manifesta difficoltà a partecipare alla liturgia.

Scheda 4, punto r): Aprire spazi concordati e condivisi di sperimentazione liturgica, di cui determinare previamente i tempi. In accordo con i Vescovi delle Diocesi coinvolte, una Commissione nazionale potrebbe seguire e accompagnare alcune sperimentazioni sul fronte dei testi liturgici, su quello dei ministeri e su quello di una necessaria semplificazione dei segni rituali. In tali sperimentazioni, da verificare periodicamente, prestare un ascolto particolare alle proposte dei giovani.

- **Revisione canti** (punto "p" della scheda 4, vedi riquadro): bene, ma senza rigidità e spirito inquisitorio, per evitare un nuovo repertorio nazionale scollegato da ciò che si canta normalmente.

Scheda 4, punto p): Promuovere una revisione dei canti impiegati nelle liturgie. Dopo qualche decennio di sperimentazione, sarebbe necessario farne una valutazione di contenuti e melodie, del tenore linguistico, teologico, musicale.

Tener conto anche che spesso la chitarra è il più diffuso strumento di accompagnamento nelle liturgie parrocchiali (e grazie quando c'è! ...)